

parte *sapientissime*, laudandolo assai. Poi esso capetanio disse dil mal animo à quelli dil conta' di Goricia contra nostri; et a Gradischa è do contestabeli, Alvise da Novelo e Piero da le Curazine, con pochi fanti; si provedi.

Veneno li governadori di l' intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, dottor et cavalier, e sier Tomà Mocenigo, zercha 4 daci j hano ad afitar: primo, quel di le tre per 100, qual dia haver do mude di galie, e non à 'uto; quel di l' intrada; quel dil ferro et quel di la spina, al qual per il conseio di X è stà provisto; e sopra questi daci j in colegio fo molte parole.

Veneno li proveditori dil sal, col dacier dil sal di Cremona, per il debito ha a la Signoria nostra, per quello era debitor al signor Lodovico; et fo acordato dagi fino un mexe ducati 1000 per parte, et il resto vadi dagando, et li fo fato le letere; quali sono ubligati al conseio di X.

*Dil cardinal legato.* Si have una poliza, zercha la relaxation di Zorzi Vida, contestabele, di prexom, et il colegio voleva lassarlo, atento per la Signoria fo retenuto; et sier Francesco Foseari, savio a terra ferma, volse il pregadi. *Unde* li fo risposto, lassasse a l' orator dil papa, si vederia *etc.* El qual cardinal, questa matina, poi manzato, parti, et con barche pizole andò a Mestre, dove disnò. Poi fo a Treviso.

477 *Da Roverè, dil podestà, di 20.* Chome à saputo quello è stà tratà in la dieta a Bolzan, dove è stati capetanij, per nome dil re, et in execution di certi capitoli fati a la dieta di Austria, *videlicet* tre cosse hanno proposto: primo, non voleno cittadini portino veste, *de cætero*, di seda; *item*, 2.º, che come si observa, che quando el se atrovava alcun avesse comprado robade, non era obligato a restitution, hora voleno sia ubligà, et di ogni raynes 40 pagi uno, di quello à intrada, e chi non ha intrada pagi charantani 7 per fuogo, e questi danari per anni 6, vol contra infideli, e per refar le caxe brusate da' sguizari, et per li bisogni di l' imperio; et che in ditta dieta è stà contradition, *tamen* è stà dato la copia di ditti ordeni, acciò le mostrino a le comunità lhoro essi noneij, et respondino. *Item*, par sia venuto dal cardinal curzense, qual è li, uno domino Lodovico, preposito de Osem, consier regio, a visitarlo per esser suo amico; li à ditto, la regina esser causa esso legato non vadi, et la letera la fece uno Piero di Bonomo, secretario di essa regina, et uno orator di milanesi; sollicitano al re *etc.* Et promesse ditto consier andar a trovar il re, e farà il vadi di longo. *Item*, in la dieta di Bolzan fono electi 12 *etc.*

In questa matina fo publicato, per parte presa nel conseio di X, che li bezi fosseno banditi, et piú non si spendesseno sotto gran pene; qual è pocho fono banditi, ma per la comodità tutti li spendeva.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, procuratori et altri.

*A di 24 dezebrio.* In colegio vene l' orator di Napoli, dicendo la serenissima rezina Beatrice, dove voleva prima venir in Aquileia, per l' aiere, vol venir a Porto Gruer, e li se imbarcherà; et lui orator, con licentia di la Signoria nostra, vol andar fin li a incontrarla. Et il principe li rispose, eramo contenti, ma stesse prima al pasto con sua serenità, poi andasse. Et cussi esso orator disse, faria.

*Da Ravena, dil podestà, di 20.* Chome a Forli erano zonti 300 fanti, et era stà dato ducati 3 per uno a la guarda dil ducha, et è stà impichati do spagnoli, e uno altro, fevano mal per Forli e insulti. *Item*, fa far in rocha scalle a furia; si dice à intelligentia in Faenza; *tamen* in Faenza si fa provisione et guardie. *Item*, li do contadini fono lassati, ma mal tratadi, pezo cha da' turchi; à pagato ducati 16 per le spexe. *Item*, a di 18 esso ducha li scrisse voria trazer di Ravena e territorio biava *etc.* Li à risposto in bona forma; e dice saria mal, perchè dove il formento val bolognini 23, salteria a trenta. *Item*, in Forli le zente non alozano piú a descriptione, ma li dano caxa e fuogo. *Item*, si dice li Orsini sono per partirsi, perchè compieno le trieve hanno con colonesi.

Vene sier Zorzi Pixani, dottor, cavalier, dimandando fuisse scritto una letera al re di romani, per darli salvo conduto, vol andar in Hongaria per la Elemagna, e non vol andar per niun muodo da Segna per il mar, per la peste e turchi, e vol piú presto refudar. E alcuni voleva far questa letera. Et sier Lunardo Grimani, et nui ai ordeni, volessemo andasse per la piú breve, ch'è quella di Segna, et che l' pregadi la terminasse.

Vene in queste parole uno corier dil re di romani, et presentò una letera di sua majestà, data a Linz, a di primo di questo. Come li fo scritto di la perdeda di Coron, et volevamo mandar nostri oratori. E lui rispose anderia a Norimberg, a consultar con li electori e principi; ma non havendo potuto consultar, hora scrive mandar a Pordenon domino Bortolo Firmiam, domino Zorzi Heleger, capetanio in Saliset, soi consieri, et domino Georgio Moixes, capetanio im Pordenon, dove si mandi li nostri oratori, et quelli aldirano le propostè, et aviserano poi